



Il caso di Ketha Berardi risolto

HA VINTO La Libertà di Scelta!

Ci informano i genitori della piccola Ketha Berardi, che il loro calvario con la giustizia si è avviato ad un tanto auspicato "lieto fine".

A chi non ha presente il caso ricordiamo che Ketha è la ragazza di Brescia, alla quale il tribunale dei minori e poi la corte d'appello avevano imposto la chemioterapia coatta, contro la volontà sua e quella dei genitori.

Dopo le proteste di numerose persone che hanno firmato l'appello per Ketha (più di quarantamila firme raccolte anche grazie all'aiuto di **La Leva di Archimede**) e dopo manifestazioni di solidarietà nei confronti della ragazza, la corte ha finalmente deciso di non dare più seguito alla sua decisione, viste le numerose proteste che la sentenza ha provocato.

Ecco il riassunto dell'ultima sentenza del giudice del Tribunale dei minori per quanto riguarda Ketha.

...Vista l'impossibilità di poter garantire con la chemio una terapia certa e sicura, e rammaricandosi di quanto successo, visto che i genitori sono stati recidivi e non si può ottenere ciò che è stato imposto, e visto che non c'è modo di imporlo; sentito il parere della commissione tecnica d'ufficio che dichiara che non essendo possibile fare la terapia in forma coatta necessitando dell'aiuto dei genitori e del consenso del paziente in quanto la terapia dura due anni; per questi motivi tale tribunale invitando i genitori alle loro responsabilità morali e giuridiche, dispone l'archiviazione del caso...

Quante persone, sentendosi richiedere la firma per Ketha, la davano ma desolati, facendo spallucce ed esclamando: "Ma tanto, a che serve?"

Questo è un atteggiamento frequente, che ci blocca, ci inibisce: ma, dopotutto, **NOI**, siamo la maggioranza: sapete che cosa significa? Che noi, cioè la gente, possiamo vincere sempre e su tutto! Che siamo i più forti! Che possiamo vincere in modo incruento e senza armi. Coloro che decidono per noi, che ci governano, hanno un potere limitato o nullo, solo che **NOI** lo vogliamo. Per esempio, nel caso di Ketha o altri: le discussioni e le coercizioni non avrebbero più luogo, se ipotizziamo di non pagare più nessuno nessuna tassa: è un'ipotesi! Perché chi pagherebbe, chi rimborserebbe i 200 milioni che frutta ogni ciclo di chemioterapia? Il discorso cambierebbe di parecchio! In realtà, chi li paga questi 200 milioni? Voi!! E voi che siete eventualmente favorevoli alla chemioterapia, paghereste caritatevolmente questi 200 milioni per un'altra persona? Non dite di non averli! Li state pagando inclusi nelle tasse!

Di Bella

E' veramente fallita la sperimentazione? Noi tutti sappiamo quel che è stato diffuso "ufficialmente" sulla terapia Di Bella, cioè che l'esperimento è fallito. E tutti avete creduto a questa bella balla. Che cosa vuol dire fallito, secondo voi? Cioè, che cosa è portata a pensare la gente dopo quella sentenza di fallimento? Che sono morti tutti! O no? O al massimo ne saranno vivi un paio, dirà qualcuno! Ma lo si dica, se ci sono dei sopravvissuti! **E se ne fossero sopravvissuti 900?**

Ma come, direte, possibile? Sì, non solo, siamo d'accordo anche noi sul fallimento della sperimentazione, dal momento che i criteri di valutazione del "fallimento" erano i seguenti: diminuzione della massa tumorale di più del 50%, in un quarto dei pazienti per ognuno dei 9 protocolli, in 4 o al massimo 12 settimane (a secondo il tipo di tumore)!

Pertanto, come giustamente fa notare Vincenzo Brancatisana, autore di vari libri su Di Bella, se alla chiusura della sperimentazione non ci sono i requisiti richiesti, essendo infatti arrivati al 47%, l'esperimento si considera non solo fallito ma non degno di considerazione.



Un momento della raccolta firme durante la fiera Sana a Napoli.

Di Bella X-FILE n°11

Abbiamo detto di 9 protocolli, in realtà erano 10 di cui uno non iniziato, e tutti attualmente conclusi, in fallimento abbiamo detto, che fa pensare alla gente che le 386 persone sono tutte morte, quando in realtà potrebbero anche essere tutte vive, come dice il Brancatisana, ma morte per la "Scienza". In realtà ne sono vive, o sopravvissute 900: ma, e la matematica? Se erano 386, come mai ne sono sopravvissute 900? Questi non sono cadaveri nell'armadio, ma esseri vivi! O fantasmi?

C'era un 11° protocollo! E non è ancora chiuso! In questo cimiteriale undicesimo protocollo, c'erano come in un campo di concentramento dantesco 2.000 morituri, cioè quelli che secondo la "Scienza" sarebbero morti nel giro di due o 12 settimane al massimo: di settimane ne sono passate più di 65, al momento che scriviamo, **e questi 900 non mol-la-noo!** Non ne vogliono sapere di morire!

Altri casi analoghi all'estero

Conosciamo in Italia il caso di Ketha a Brescia, e quello di Marco ad Ancona. Ma abbiamo sentito che simili violazioni del diritto alla libertà di scelta esistono anche all'estero. In Nuova Zelanda per esempio la polizia è alla ricerca di un bambino di tre anni, Liam Williams-Holloway e dei suoi genitori non per qualche crimine, ma per farlo sottoporre ad una chemioterapia particolarmente intensa e ancora sperimentale, la quale i genitori si sono rifiutati di accettare. Piccolo particolare agghiacciante: il tribunale dei minori cerca di imporre la drastica terapia (10 cicli intensi di chemio per uccidere il midollo osseo prima di procedere ad un trapianto – per inciso quanto costerà?) ed allo stesso tempo, visto il “pericolo” di sostegno dalla parte della gente, il giudice dei minori ha emesso ordine di censura per impedire ai mass media di riportare qualsiasi notizia sul caso! E parliamo di un paese che si considera essere tra quelli “civilizzati”.

Dall'Austria sentiamo del caso della piccola Olivia e del calvario dei suoi genitori che hanno pensato a consultare il Dr. Hamer per una cura, piuttosto che accettare le raccomandazioni della medicina ufficiale.

Per la verità, questo caso risale già a qualche anno fa. Olivia fu sottoposta alla chemioterapia, morì e fu rianimata. Il Dr Hamer fu arrestato. Caso chiuso, apparentemente. Ma le acque non si sono ancora calmate, tanto che ad un recente convegno del Dr. Hamer ha partecipato anche il padre di Olivia, l'ingegnere Helmut Pilhar. I relatori del convegno hanno denunciato i soprusi e la voracità della medicina ufficiale, proponendo una radicale sterzata verso la libertà dei cittadini di poter scegliere.



FRANKENSTEIN:

CIBI COTTI, CRUDI... O TRANSGENICI?

CHE COSA SONO GLI OGM?

I cibi transgenici, abbreviati in OGM (organismi geneticamente modificati) sono quelli il cui DNA viene alterato allo scopo di renderli resistenti a insetti, virus, funghi, pesticidi, diserbanti: questo significa per esempio far sparire dalla circolazione coccinelle, papaveri e altre “erbacce”, ed insetti “inutili”. L'intenzione potrebbe sembrare buona, ma il risultato è un'alterazione dell'ecosistema che uccide la biodiversità, elimina molte piante ed insetti utili (che muoiono mangiando questi semi o piante), rendendo altre piante e microrganismi eccessivamente resistenti.

E addirittura si hanno già delle difficoltà a trovare per esempio i semi di soia “normale”. Sembra di rivivere certi film di fantascienza dove ci sono scienziati pazzi che creano robot quasi umani che impazziscono e uccidono il loro stesso creatore! Abbiamo creato delle piante-Frankenstein che hanno soppiantato l'originale!

Ovviamente, tutto questo non ha nulla a che vedere con l'innesto, che è un'altra tecnica, non invasiva, che non devasta l'ambiente o la specie.

Quanti sono i campi coltivati con OGM?

- Nel 1996 risultano usati per la coltivazione di OGM 1,7 milioni di ettari.
- Nel 1997 salgono a ben 11 milioni.
- Nel 1998, nel mondo vengono coltivati ben 27,8 milioni ettari di piante transgeniche (soia, mais, cotone, colza): solo negli USA sono ben 20 milioni, il che significa che il 50% della soia raccolta è di origine transgenica.

La lista nera

Per darvi un'idea dello stato attuale di diffusione dei vegetali geneticamente modificati, abbiamo raccolto informazioni e spulciato su internet. Quelli che risultano spesso modificati sono: soia, mais, patate, pomodori.

Essendo i derivati della soia ingredienti

emulsionanti e leganti di moltissimi cibi, ce la ritroveremo ovunque: biscotti, pasta, pizza, gelati, dolci, non esclusa nemmeno la famosa lecitina, nonché il latte di soia, alternativa infantile al latte vaccino (dalla padella alla brace! E quindi il famoso Similac), non esclusi i “naturali” sostituiti per vegetariani: tofu e bistecche di soia (prima si sono “inventati” lo spauracchio del colesterolo e poi la cura: che solenne “sola”, direbbero i romani!), e quindi l'olio di soia e tutto ciò che è stato fritto con esso, salatini e “chips” vari (dove è OGM anche la patata!), e quindi anche la salsa di soia. Ed in conclusione, molti prodotti dietetici: barrette o shakes di proteine e cioccolato (la cioccolata Nestlé è nella lista!), e cibi contenenti margarina (e quindi Fleischmann), e prodotti per cagnolini, gattini e bambini: non si salva nessuno!

Passiamo al mais: abbiamo l'amido di mais, l'olio non biologico, la polenta, il lievito artificiale, lo sciroppo di glucosio, lo sciroppo di mais.

E con lo sciroppo di mais passiamo ai dolcificanti. Lo sciroppo di mais si trova in quasi tutte le bevande e soda, anche quelle “salutari”, ed in tutti i prodotti dolci o dolcificati, dallo yogurt all'aspirina.

L'aspartame (e quindi Equal, NutraSweet) che è un dolcificante artificiale: la Coca-Cola li contiene tutte e due, cioè sia aspartame che sciroppo di mais (oltre alla caffeina, naturalmente!). Che bella bevanda per bambini!

Facendo un calcolo sommario, i prodotti così modificati, e non qualificabili come veri cibi, sono più di 30.000!! Quelli “vegetali”, senza contare quelli animali.

Se diamo uno sguardo al mondo animale troviamo che animali d'allevamento come polli, bovini e pesce spesso vengono nutriti con mangimi contenenti OGM, oltre che con gli intrugli disgustosi contenenti antibiotici, ormoni e chi più ne ha più ne metta. Ed il porco d'allevamento è esso stesso modificato geneticamente con DNA umano: dicono che lo fanno per il nostro bene, perché solo negli USA ci sono ben 40.000 persone che non vedono l'ora di avere cuore, polmoni, reni, pancreas, fegato, tessuto osseo, trapiantati da un maiale geneticamente modificato, perché, dicono, così il corpo umano si riconosce nel porco e non c'è il rigetto!

E quel che avanza? Beh, qualcuno lo mangerà! Così, avremo forse lardo di Colonnata e prosciutto di Parma transgenico!

Il "pirata" del Canada

Morrà l'agricoltura tradizionale? Se le cose vanno come vogliono certe multinazionali, potrebbe andare proprio così.

L'idea è quella di fornire, ogni anno, all'agricoltore "industriale" il seme da piantare. Essendo questo seme coperto da brevetto (chi ha detto che la vita è brevettabile?) chiaramente il contadino si macchia di un reato terribile se fa come i suoi antenati e cerca di "spezzare la catena", non comprando più i semi.

Vediamo come si presenta in pratica, almeno in un paese più avanzato del nostro: che idea avete del Canada? Vi vengono in mente poetiche immagini di pellerossa in meditazione su un cavallo avvolti in pellicce di bisonti con lo sguardo perso nell'orizzonte, belli e maestosamente decorati come tacchini?

Guardatene uno, mentre sospira guardando i suoi campi ghiacciati in una mattinata di gennaio al centro del Canada: è Percy Schmeiser, un contadino di 68 anni, è stato processato per aver usato, come ha sempre fatto da una vita, e come è stato fatto da migliaia di anni in tutto il mondo, dei semi della raccolta precedente per quella successiva, un gesto sacro e rituale che è stato immortalato da poeti e pittori nei secoli. E' stato perseguito penalmente da un gigante nel campo delle multinazionali agroalimentari, la Monsanto, per **pirateria di semi**.

Schmeiser si difende come può, anche negando - e forse è vero? - di aver mai comprato i loro semi. "Potrebbe essere volato del polline dal campo del vicino" e non è neanche impossibile. "Vogliono fare di me un'esempio per intimidire gli altri".

Quale che sia la verità qui siamo di fronte a un forte pericolo, una minaccia addirittura mortale, almeno per la nostra agricoltura tradizionale.

Come seminare la sterilità

Il 4 marzo 1998 l'ufficio brevetti americano ha accordato al Ministero dell'Agricoltura e ad una ditta privata del Mississippi, **Delta and Pine Land**, un brevetto particolare che è stato subito soprannominato "**Terminator**": chi ha visto i film con Schwarzenegger capisce il concetto. Questo metodo permette di creare dei semi geneticamente modificati da cui nascono delle piante apparentemente normali e di cui si fa un raccolto normale, salvo che hanno un seme che non germoglia. La pianta quindi, per es. il grano, il mais, la soia, l'orzo è sterile.

Questo "successo" viene ottenuto inserendo nella pianta dei geni estranei che rilasciano al momento opportuno una tossina, la quale agisce sul seme, uccidendolo proprio quando sta per maturare.

Il raccolto non è più utilizzabile per la semina dell'anno successivo. La Monsanto, multinazionale della chimica e farmaceutica, si risparmia così l'onere,

di dover trascinare in tribunale gli agricoltori "ribelli", quelli che comprano il seme e poi utilizzano parte del raccolto per la semina dell'anno prossimo.

Ma chi ha voglia di mangiare un seme suicidato? Noi certamente no.

Nel maggio 1999 la **Monsanto** rileva la ditta proprietaria del brevetto e lo deposita in 87 paesi, tra cui l'Italia, dove la Monsanto è padrona di circa 200 brevetti ed ha a disposizione più di 160 campi di coltivazione sperimentale OGM; il tutto naturalmente con la benedizione delle nostre autorità ministeriali, ben più tolleranti verso questo tipo di novità pericolosa che non verso una terapia atossica come quella di Di Bella.

PATATE MODIFICATE DANNOSE?

Questo è quanto sostiene il Prof. Arpad Puztai, dopo aver fatto una ricerca, alimentando dei topi con le patate geneticamente modificate.

Alle patate erano stati "impiantati" geni di piante velenose in grado di proteggere la pianta della patata dagli afidi e dai nematodi. Mentre la modifica ha consentito alla pianta di difendersi dagli attacchi di questi parassiti, la patata stessa è risultata tossica per i ratti che hanno mostrato un chiaro indebolimento del sistema immunitario. Il Prof. Puztai giustamente sostiene che i metodi di controllo di non-tossicità delle piante con modifiche genetiche vanno modificati per garantire meglio la salute dei consumatori.

Perché è importante l'etichetta?

I cibi transgenici, per disposizione della Comunità Europea, devono farsi riconoscere nell'etichetta dei prodotti alimentari, solo se non "sostanzialmente equivalenti" ai cibi normali analoghi.

Il Dr. John Fagan però sostiene che il principio della "sostanziale equivalenza" è molto vago, aperto a varie interpretazioni, e che quindi non offre una protezione adeguata ai consumatori.

Il processo di modifica genetica non è per niente esatto; frammenti di DNA estraneo vengono impiantati nel DNA della pianta o dell'animale da modificare, ma non c'è possibilità di controllare dove, nella lunga catena del DNA, questi frammenti vanno a finire, e nemmeno quali nuove proprietà apportano alla pianta o all'animale in questione.

Effetti collaterali non previsti non sono quindi da escludere a priori, come il principio della "sostanziale equivalenza" farebbe pensare.

Si richiede perciò che vengano richieste alle aziende che producono e mettono sul mercato i transgenici, degli studi clinici sugli effetti dei loro prodotti, e si mette in evidenza che anche dopo queste ricerche, sia importante che gli alimenti vengano etichettati come geneticamente modificati per dare al consumatore la possibilità di scegliere se acquistarli o no.

IN BREVE:

4 Per altre informazioni sui transgenici leggete anche: **Il Giornale della Natura** n° 123 - Indirizzo Redazione: Via Bazzini, 4 20131 Milano tel. 0226680654

4 Alcune delle informazioni che vi diamo e molte che non vi possiamo dare per mancanza di spazio le abbiamo trovate su NEXUS. Questa rivista la trovate nelle principali edicole, o direttamente dalla casa editrice Avalon, Via E. Fermi 23, 35020 Due Carrare (PD) Tel e Fax 0499115516 - www.nexusitalia.com

4 Fate visita al nostro sito internet (www.laleva.org) per avere altre informazioni. Potete anche iscrivervi nel forum "l'agorà di Archimede" e scambiare informazioni con gli altri utenti e con Vitale Onorato.

Terminator



L'auto-distruzione programmata



Il Giornale della Natura, insieme a **La Leva di Archimede**, invita all'azione contro l'uso degli alimenti geneticamente modificati nelle mense scolastiche.

Aggiungiamo che la campagna non è necessariamente limitata alle sole scuole, ancorché i bambini sono più vulnerabili e quindi la confezione dei pasti nelle mense scolastiche è di primaria urgenza.

Ricordiamo che la stessa situazione può esistere nelle università, nelle caserme militari, nelle grandi aziende con mense per i dipendenti, nei ministeri, nelle amministrazioni locali, ecc. .

MILIONI DI BAMBINI ITALIANI SONO IN PERICOLO

I Comuni e le Regioni vietino l'utilizzo di prodotti geneticamente modificati nelle refezioni scolastiche ecc.

Come messo in evidenza dal Prof. Luciano Pecchiai (primario patologo dell'Ospedale per bambini Vettore Buzzi di Milano) assistiamo a uno sviluppo esasperato delle intolleranze alimentari e, in specifico, della celiachia (una gravissima malattia che non permette di mangiare frumento(!) nostro alimento base). Con argomentazioni specifiche il Prof. Pecchiai indica nelle proteine transgeniche un probabile fattore di incremento del fenomeno e spiega, come peraltro provato a livello internazionale e alla base della moratoria imposta dal Governo Inglese, come non siano state effettuate verifiche scientifiche sufficienti per garantire l'innocuità dei prodotti geneticamente modificati.

La situazione quindi è di potenziale pericolo, e in Italia non esiste nessuna moratoria per cui non abbiamo modo di verificare cosa acquisteranno le Autorità Competenti per la refezione scolastica, ospedaliera e aziendale.

Diversamente dai prodotti che acquistiamo nei punti vendita, e che dovrebbero riportare in etichetta se "contengono prodotti geneticamente modificati", nei piatti serviti ai nostri figli nelle mense scolastiche, ospedaliere, militari, ecc.. **NON AVREMO NESSUNA POSSIBILITÀ DI CONTROLLO.**

I sottoscritti firmatari chiedono quindi alle Autorità Competenti e, in specifico, ai Comuni e Regioni e alle ASL di introdurre **immediatamente** norme che vietino l'utilizzazione di organismi geneticamente modificati nella confezione dei pasti.

Proponenti e firmatari (in ordine alfabetico):

AAA, AceA, Acec, Acpn, Aipe, AVI, Acu Lombardia, Acu Nord Milano, Acu Valle Olona, Agata, Alfa Omega, Associazione Bateson, Coap, Il Giornale della natura, Istituto Gora, La Leva di Archimede, Mag 2 Finance, Ting.

FIRMA E FAI FIRMARE!

Se vuoi collaborare alla raccolta firme, stacca e fotocopie questo foglio e distribuisilo.

Una volta che il modulo è completo, meglio se si forma un gruppo di persone interessate e si mettono più moduli insieme, va spedita una copia agli enti locali responsabili della refezione scolastica o simili, e preghiamo di spedirne una copia anche a:

La Leva di Archimede, Vicolo di Monte del Gallo, 19 00165 Roma, per poter poi agire nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee.

**CAMPAGNA PER IL DIVIETO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ORGANISMI GENETICAMENTE
MODIFICATI NELLE MENSE SCOLASTICHE ecc.**

LA LEVA

di Archimede

Vicolo di Monte del Gallo, 19/9 - 00165 Roma Tel. 06630398 Fax: 06632196

sito web: www.laleva.org e-mail: vitale@laleva.org

Associazione di Consumatori per la Libertà di Scelta

N.	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	CAP	LOCALITÀ	PROV.	FIRMA
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20

La nostra Filosofia

Potrebbe sembrare superfluo un'altro movimento per la protezione dei consumatori: non ne esistono già abbastanza? Invece no, siamo nati perché molti di noi non sono affatto d'accordo di lasciare la protezione dei loro diritti in mano a strutture istituzionalizzate, strumentalizzate e per questo anche inefficaci o ancora peggio, in mano a quelli che per esempio di integratori non capiscono un bel nulla e che fanno campagna contro certi prodotti per ragioni che con la protezione dei consumatori hanno poco a che fare.

Ci sentiamo maturi e capaci di decidere in modo autonomo che cosa possa farci male o bene, (stiamo parlando della nostra salute) e più in generale crediamo che la "tutela del consumatore", più spesso che non, sia nata da un desiderio di farci stare buoni, di consumare le cose "giuste" e di far parte di un gregge obbediente, il popolo dei consumatori appunto.

Invece siamo tutti individui, e individuali dovranno essere le nostre scelte, se non vogliamo perdere ogni libertà.

Spesso i proibizionismi si celano sotto il mantello di una "tutela" dei consumatori e della nostra salute corporea o mentale, quando in verità ci sono ben altri interessi in gioco.

Si va dal proibizionismo dell'alcool, ormai superato ma che ha portato tanta fortuna alle mafie nei tempi d'oro degli anni venti, al proibizionismo della droga, che per lunghi anni spazzava via dal mercato la fibra della canapa, concorrente scomoda delle fibre sintetiche prodotte da certi giganti della chimica, proibizionismo che da una trentina d'anni a questa parte è divenuto miniera d'oro per servizi segreti e cartelli di criminali che da coca ed eroina traggono enormi profitti.

Ricordiamo poi il proibizionismo "morale" della sessualità, che fa della prostituzione un mestiere "sporco", al quale però ricorrono senza distinzione ricchi e poveri, alla persecuzione ed allo stigma riservati a tutte le diversità sessuali, ultimo esempio la pedofilia in internet, alibi comodissimo magari messo lì ad arte per richiedere "efficaci controlli" su tutte le comunicazioni, anche personali, che viaggiano, sulla rete.

Contattaci telefonicamente o tramite internet:

I nostri numeri:

Tel: 06 630398 Telefax: 06 632196 Cellulare: 0339 4778112



E poi, ultimo in questo breve elenco ma non per questo meno insidioso, il proibizionismo sulla libertà di scelta in tema sanità. Anche contro l'esplicita stipulazione contenuta nella costituzione (art. 32: "... nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana") ci viene detto che una ragazza e i suoi genitori non sono capaci di scegliere se sottoporsi alla chemioterapia, una moderna tortura fatta a mezzo di iniezione di sostanze di altissima tossicità per "esorcizzare" il male, in questo caso il cancro. I vaccini chiaramente vengono

imposti d'ufficio, anche se esistono prove della loro inerente dannosità per la salute, taciute per non rovinare il grande

business farmaceutico. Ci viene ancora proposta,

anche se in versione "umana" perché accompagnata

da anestesia, la pratica macellaria dell'elettroshock

(si, esiste ancora, anche dopo l'abolizione dei

lager degli ospedali psichiatrici), e già che ci

siamo, esiste anche il proibizionismo delle "alte

dosi di nutrienti", da tenere lontane dai consu-

matore a tutti i costi a secondo alcuni funzionari

ministeriali e talune "autorità" che, come il Garat-

tini di turno, si preoccupano più dei loro seggi su

comitati e comitatini che non della nostra salute o

del loro dovere, che sarebbe poi quello di darci i mezzi

per non ammalarci piuttosto che di "gestire" le nostre malat-

tie.

Noi siamo contrari a tutti i proibizionismi sotto qualsiasi pretesto, ma più importante, siamo a favore della libertà di scegliere. Questo è un programma che va ben oltre il campo della salute.

Ci stiamo concentrando, è vero, in questo primo momento della nostra esistenza come movimento organizzato, soprattutto sulle scelte inerenti la salute, che ci paiono tema urgente ed importante da risolvere in fretta. Però la nostra filosofia non si esaurisce lì, siamo aperti ad una crescita (preferiamo una crescita "organica", cioè naturale, non forzata) verso altri orizzonti di tutela dei diritti dell'individuo e delle scelte personali.

Visita la nostra Homepage:

<http://www.laleva.org>

e-mail: vitale@laleva.org

Compila questo cedolino e spediscilo!
Se sei d'accordo con noi, diventa membro della Leva di Archimede e partecipa alle nostre lotte!

da spedire a "La Leva di Archimede", Vicolo di Monte del Gallo, 19/9 00165 Roma

✂ -----

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Località: _____ Prov: _____

Cap: _____ Tel: _____

Fax: _____ e-mail _____

Professione: _____

Firmando questo cedolino, do il mio consenso all'inserimento dei miei dati in un archivio elettronico che verrà usato dall'associazione e non dato a terzi.

Firma: _____

Voglio sostenere l'attività dell'Associazione con un libero

contributo di lire _____

(qualsiasi cifra è ben accetta)

(quota annua per socio ordinario: da lire 100.000 a lire 199.999)

(quota annua per socio sostenitore: lire 200.000 o superiore)

Verso il mio contributo tramite:

assegno o contanti

vaglia postale

bonifico bancario

C/C postale

Banca Popolare di Bergamo
Filiale 117 Roma-Aurelio

N. C/C: 29988003

N. di Conto 32201

ABI 5428 CAB 3204

Non posso dare un contributo finanziario ma sono disponibile per manifestazioni e voglio essere informato di eventuali vostre azioni.